

IL PROGETTO IVREA 18-2096

Prima della chiusura era il tempo il peggior nemico dell'offerta culturale

Le proposte dei Cittadini illuminanti per ripartire con slancio: riorganizzare gli spazi e "paga quel che vuoi" nei musei

ACURA DI CITTADINI ILLUMINA(N)TI

Nuovo appuntamento con Ivrea 18-2096, a cura della rete attivata dal progetto Cittadini illumina(n)ti per raccontare la vita culturale della città e delle organizzazioni che la animano (musei, enti, associazioni, spazi), che nel suo titolo ripensa al futuro l'ano della fondazione della fabbrica dei mattoni rossi, il 1896.

Riprendiamo con oggi il lavoro di restituzione sui dati che stanno emergendo dall'analisi dei comportamenti dei pubblici che la rete sta sviluppando. Abbiamo scelto di proporre una lettura del fenomeno della partecipazione dei cittadini all'offerta culturale, prima del lockdown, provando, in particolare, a capire meglio le ragioni che la limitano.

CI MANCA IL TEMPO

Il dato che emerge con maggiore evidenza è che il primo fattore per cui le persone partecipano poco è la disponibilità di tempo: risulta chiaramente rafforzato quando è messo in relazione alle fasce d'età si presume abbiano maggiori impegni lavorativi (dal 30,7% dei 40-60enni, si scende al 27,7% per il segmento dei 25-40enni, al 28,8% degli under 25, per arrivare al 21,7%) nel caso

degli Over 60).

Un altro dato interessante è sicuramente quello legato al grado di informazione che accompagna le proposte culturali nel nostro territorio. Il segmento che pare meno raggiunto è quello degli over 60 (24,3%), mentre quelli più informati paiono essere gli under 25 (12,6%).

IL COSTO DELLA CULTURA

La lettura conferma infine un elemento prevedibile: il costo per partecipare agli spettacoli

Bisogna allargare il proprio perimetro dialogando con la comunità

e all'offerta culturale, si rivela un fattore critico per la fascia di popolazione più giovane. Se per gli over 60 incide poco nelle scelte (13,2%), esso cresce sempre più con l'abbassarsi dell'età (dal 15,6% del segmento 40-60enni, si passa al 17,7% dei 25-40enni, fino ad arrivare al 21,1% degli under 25).

ALLARGARE IL PERIMETRO

Sarebbe dunque importante avviare una riflessione condivisa tra le organizzazioni sul sen-

so più profondo del lavoro culturale. Se è vero, come disse Walter Benjamin, che «uno dei compiti principali dell'arte è stato da sempre quello di generare esigenze che al momento non è in grado di soddisfare», dall'altra occorre evitare l'autoreferenzialità e non dimenticare di interrogarsi sulla domanda e sui bisogni che esprimono le persone. Soprattutto quando sostenuta da risorse pubbliche è importante che la cultura non si inaridisca in forme conservative ma sappia allargare il perimetro del proprio operato dialogando con quanta più parte della comunità possibile. Ne va delle sua capacità di essere generativa, di fornire strumenti per leggere i cambiamenti e anche di essere più sostenibile, economicamente e socialmente. Come rete è un bisogno che avvertiamo e proveremo a stimolare qualche occasione per approfondire il tema aprendoci ad altre organizzazioni e alla cittadinanza.

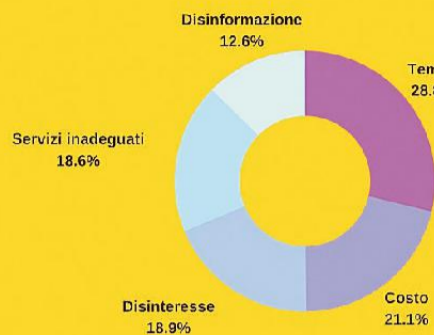
LA CULTURA DELLA PROSSIMITÀ

Una secondo elemento che andrebbe fatto oggetto di qualche ragionamento, da parte delle organizzazioni e dei decisori pubblici, oggi reso ancor più urgente dagli effetti generati dalla crisi sanitaria, è quello dei modelli organizzativi. Vi-

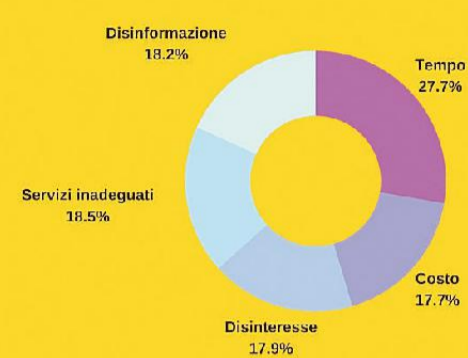
EXPLORA/ E tu cosa ne pensi?

1. Per quali ragioni non partecipi all'offerta culturale?

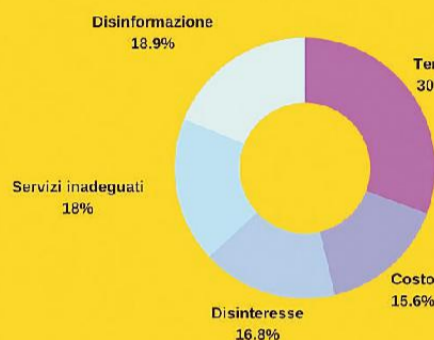
UNDER 25



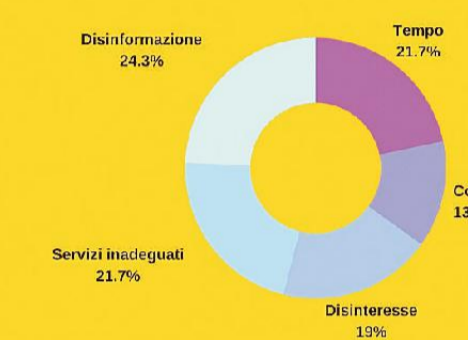
25-40 anni



40-60 ANNI



OVER 60



anno 2019
campione intervistato: 540

Explora è un lavoro di ricerca e analisi dei bisogni culturali dei cittadini di Ivrea condotto dal partenariato che sostiene il progetto Cittadini Illumina(n)ti
Ass. Pubblico-OB/ Teatro Giacosa/ Museo P.A. Garda/ Laboratorio Museo Tecnicamente /Zac. Zone di Cittadinanza Attiva/ Coop. Alce Rosso



CITTADINI ILLUMINA(N)TI

Le ragioni per cui il pubblico eporediese non partecipa all'offerta culturale nel grafico di Cittadini illuminanti

vremo una fase che coinvolgerà, cambiandoli, molti aspetti dell'offerta culturale: per evitare di "chiudere" e perdere pezzi importanti sarà allora fondamentale – oltre che provare a sostenere la comunità ampia degli artisti e dei cosiddetti lavoratori cognitivi – ripensare l'uso degli spazi, in primo luogo pubblici, usare in modo più intelligente la tecnologia, immaginare nuove servizi, favorire forme più diffuse e decentrate dell'offerta.

Qualcuno la chiama "cultura di prossimità" e in molti stanno già sperimentando cose interessanti (qualche spunto lo si può trovare su che-fare.com o seguendo le iniziative web del Polo del 900 di Torino).

PAGA QUELLO CHE VUOI

Chiudiamo con un'ultima riflessione che prende spunto dallo schema dell'offerta volontaria (pay as you wish) praticato con successo nei musei a

ingresso libero dei paesi anglosassoni. Se per i più giovani il prezzo è spesso un fattore decisivo, a fronte di sostegni pubblici che coprono l'80-90% dei costi, perché escludere possibili visitatori? Perché regalare quel 90% a chi è disposto o può pagare il prezzo d'ingresso e non a tutti? Sperimentare e praticare nuove strade è sicuramente impegnativo e può portare a commettere qualche errore, ma può aiutare la crescita e la vitalità del settore. —

IVREA

Tornano online le conferenze del Forum democratico Mercoledì c'è Patrignani

Appuntamento alle ore 21 sulla piattaforma Zoom Modera Aldo Gandolfi Momento di prova dalle 18 alle 19

IVREA

Riprende l'attività del Forum democratico del Canavese, sperimentando la modalità delle conferenze online. Dal 2001, il Forum organizza in città incontri di approfondimento su temi di attualità con ospiti di prestigio. La pandemia ha interrotto la programmazione. Ora, dopo la pausa, il Forum riprende con

un ciclo di incontri online. Oggi, mercoledì 13, ore 21, l'appuntamento è con il professor Norberto Patrignani, docente di computer ethics alla scuola di dottorato del Politecnico di Torino e di informatica generale all'Università cattolica di Milano. Patrignani presenterà le sue considerazioni sulla necessità di un approccio sistemico per interpretare il complesso fenomeno della pandemia. Il titolo della conferenza, sulla piattaforma Zoom, è *Imparare da un virus*. L'incontro è moderato da Aldo Gandolfi, presidente del Forum democratico. Come partecipare? È faci-

le. Si potrà seguire l'incontro e intervenire nella riunione semplicemente utilizzando il link: <https://us02web.zoom.us/j/84758296630>.

Sarà possibile collegarsi al meeting a partire dalle ore 20,45. Il Forum indica alcune regole da seguire per partecipare alla conferenza: per facilitare la comprensione ed evitare i rumori di fondo, durante l'incontro tutti i microfoni saranno disattivati ad eccezione di quello del relatore e della persona alla quale è stata data facoltà di intervenire. Chi desidera intervenire nella discussione, deve invece chiedere la parola esclusi-



Norberto Patrignani, docente di computer ethics alla scuola di dottorato del Politecnico di Torino

vamente tramite la *chat* di Zoom, sintetizzando, se possibile, la domanda che intende porre al relatore. Il Forum, per venire incontro a chi non ha familiarità con la piattaforma Zoom, organizza un momento per impraticarsi su questa modalità di comunica-

zione con un meeting di prova dalle 18 alle 19 del 13 maggio cliccando sul link: <https://us02web.zoom.us/j/83799987986>

Il numero delle persone che possono intervenire nella discussione è limitato a 100. Chi eventualmente non

potesse accedere, potrà comunque seguire l'evento in diretta sul canale YouTube del Forum democratico del Canavese. Chi volesse poi intervenire nel dibattito, può mandare una mail a info@forumdemocraticodelcanavese.it. —